**Domenica 21 Maggio 2023**

**ASCENSIONE**

[*At 1,1-11*](http://www.lachiesa.it/bibbia.php?ricerca=citazione&Cerca=Cerca&Versione_CEI2008=3&Versione_CEI74=1&Versione_TILC=2&VersettoOn=1&Citazione=At%201,1-11)*;* [*Sal 46*](http://www.lachiesa.it/bibbia.php?ricerca=citazione&Cerca=Cerca&Versione_CEI2008=3&Versione_CEI74=1&Versione_TILC=2&VersettoOn=1&Citazione=Sal%2046)*;* [*Ef 1,17-23*](http://www.lachiesa.it/bibbia.php?ricerca=citazione&Cerca=Cerca&Versione_CEI2008=3&Versione_CEI74=1&Versione_TILC=2&VersettoOn=1&Citazione=Ef%201,17-23)*;* [*Mt 28,16-20*](http://www.lachiesa.it/bibbia.php?ricerca=citazione&Cerca=Cerca&Versione_CEI2008=3&Versione_CEI74=1&Versione_TILC=2&VersettoOn=1&Citazione=Mt%2028,16-20)*:*

*A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.*

L’Ascensione di Gesù al cielo è una festa che ci mostra **come Dio agisce** nei nostri confronti ed è una grande lezione per **imparare da Lui a creare relazioni profonde, ma non dipendenze**.

Gesù rimane con i suoi discepoli **quaranta giorni** dopo la Pasqua, così dice Luca. **Quaranta** è un numero simbolico: **è il tempo in cui il popolo, le persone, raggiungono una tappa significativa** nella propria esistenza, è **un tempo per maturare**.

Per i maestri ebrei era il tempo sufficiente ad un maestro per formare il discepolo.

In quei quaranta giorni, dalla Pasqua in poi, **Gesù appare, è presente, rafforza la fede**, si mostra loro, e si mostra concreto: mangia, parla, **li aiuta** a ricordare, **a fare memoria di quello che Lui** è stato nella loro vita.

Ma poi **arriva il momento in cui** si assenta, **non è più presente visibilmente**.

I discepoli **lo devono trovare in tutti i segni** che parlano di Lui: **i segni della propria storia**, **i segni della grazia che è presente nelle altre persone**.

Con questo gesto Gesù riafferma ancora di più quella frase in cui dice che **noi non siamo dei servi, ma suoi amici e agli amici si dà fiducia**.

Questo gesto dice **la voglia che Lui ha di lasciarli liberi,** che nasce dalla fiducia in ciò che ha seminato nei loro cuori.

Ma è atto di **fiducia anche nelle loro capacità**.

Gesù non fa finta di considerare gli Apostoli grandi, saggi, santi, li tratta davvero così! **Mette tutto ciò che ha nelle loro mani**!

La pedagogia della Chiesa è identica a quella del Cristo.

La Chiesa ci fa celebrare delle feste non una accanto all’altra. **Devono passare dieci giorni** per celebrare la Pentecoste, dieci giorni di assenza, di solitudine, di nostalgia **per comprendere quanto vale Colui che si è allontanato, e per allenarsi a vedere gli altri doni di Gesù,** per attendere **il suo Spirito**, è vederlo presente **nella sua Chiesa**.

Forse, noi uomini **non abbiamo questa fiducia** negli altri.

Esempio, prova, di questa sfiducia è nell’eredità che i genitori lasciano ai figli. I genitori fanno fatica a staccarsi dalle proprie cose. Promettono: «Quando sarò morto, tutto sarà tuo». E, invece, **segno di fiducia è magari il dare prima**, il dire loro: «Quello che è frutto della mia fatica **lo metto nelle tue mani**, **credendo in te, buon amministratore»**.

Vale per ciò che è materiale. Vale per la fede che non può diventare fotocopia sbiadita della nostra fede. Vale per qualunque cosa.

L’Ascensione di Cristo al cielo ci ricorda questo: **Lui si è fidato totalmente di noi al punto da darci tutto ciò per cui ha dato la vita.**

E ci impegna ad essere come Lui. Pieni di cielo e di umanità.